



ANDREA FIORENTINO\*

## VERSO IL TRAMONTO DEL GOVERNO TRUDEAU: DALLA FINE DEL *SUPPLY-AND-CONFIDENCE AGREEMENT* CON L'*NDP* ALLE DIMISSIONI DELLA MINISTRA DELLE FINANZE\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni suppletive per la Camera dei Comuni. – 1.2. La fronda anti-Trudeau nel *caucus* liberale. – 1.3. Le elezioni in British Columbia: il *BC NDP* conquista di nuovo la *majority*. – 1.4. Le elezioni in New Brunswick segnano la fine dell'era Higgs e il ritorno al Governo dei liberali. – 1.5. Le elezioni in Saskatchewan: continua il dominio del *Saskatchewan Party*. – 1.6. La *snap election* in Nova Scotia conferma la *premiership* di Tim Huston. – **2. Parlamento.** – 2.1. La nomina di quattro nuovi senatori. – 2.2. Il rigetto di tre mozioni di sfiducia e la paralisi dell'attività del *plenum* della Camera dei Comuni. – **3. Governo.** – 3.1. Il *Cabinet*: tre dimissioni e un rimpasto di fine anno. – 3.2. Si aggrava la crisi diplomatica con l'India. – 3.3. La sterzata del Governo sull'immigrazione. – **4. Corti.** – 4.1. I lavori e l'estensione della Hogue *Commission* sulle interferenze straniere nelle elezioni federali. – **5. Autonomie.** – 5.1. Il *2024 Fall Meeting of Canada's Premiers* a Toronto.

---

### INTRODUZIONE

---

**G**li ultimi mesi del 2024 saranno ricordati per il prodursi di una concatenazione di eventi politico-istituzionali decisivi nel determinare l'epilogo dell'ultranovennale esperienza di Governo del *leader* liberale Justin Trudeau.

La crisi dell'Esecutivo liberale di minoranza viene da lontano, affondando le sue radici in lunghi mesi di difficoltà economiche dovute all'aumento dei prezzi di beni essenziali e carburante, all'inaccessibilità abitativa e all'alto tasso di disoccupazione. Questa prolungata congiuntura ha causato un inarrestabile declino della popolarità del Primo Ministro e del *Liberal Party*, logorati anche da quasi un decennio di ininterrotta presa sul potere (di cui oltre la metà nella scomoda situazione di *minority government*) e dal conseguente diffondersi, nei loro confronti, di sentimenti di insofferenza e stanchezza. Il crollo nei consensi si è approfondito nell'ultimo quadrimestre: a **dicembre**, la popolarità di Trudeau ha toccato l'*all-time-low*, come dimostrato dai suoi [tassi](#) di approvazione e di disapprovazione, giunti rispettivamente al 22% e al 74%; al contempo, è continuata la discesa nei [sondaggi](#) dei

---

\* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

liberali (al **29 dicembre**, al 21%), sempre più staccati dai conservatori di Pierre Poilievre (al 44%), da mesi lanciati verso la conquista della più elevata *majority* della storia canadese, e persino sorpassati, nelle proiezioni dei seggi, dai sovranisti del *Bloc Québécois*. Una caduta verticale, quest'ultima, che è stata insieme causa ed effetto dei principali avvenimenti che hanno interessato gli organi costituzionali di indirizzo politico nell'ultima parte del 2024.

Una prima potente scossa tellurica si è propagata già il **4 settembre**, quando Jagmeet Singh, *leader* del *New Democratic Party*, ha annunciato sui *social* il recesso anticipato del suo partito dal *Supply-and-Confidence Agreement* (*SACA*) stipulato con i liberali nel marzo 2022, e in scadenza nel marzo 2025: il patto che, impegnando l'*NDP*, in cambio di concessioni, a sostenere i liberali alla Camera sulle questioni fiduciarie e di bilancio, fino ad allora aveva assicurato al Governo di minoranza la *working majority* necessaria per portare avanti i punti chiave della sua agenda legislativa (sui suoi contenuti, si vedano le [Cronache del n. 1/2022](#), 2 ss.). È pur vero che i conflitti tra i due *partner* dell'Accordo, negli ultimi mesi, non erano mancati, appuntandosi in particolare sulla definizione del testo del [Pharmacare Act](#) (vedi le [Cronache del n. 1/2024](#), 8): un disegno di legge mirante a stabilire i principi base della prima fase di implementazione di un programma nazionale di assistenza farmaceutica universale, attuativo di una priorità dell'agenda neodemocratica confluita nel *SACA*. Come previsto, proprio l'incardinamento e l'approvazione (il **10 ottobre**) di quel *Bill* presso la Camera dei Comuni, segnando un grande successo per l'*NDP*, hanno incentivato i dirigenti del partito arancione, in vista dell'avvicinarsi delle elezioni, a consumare uno strappo utile a riservarsi più tempo per cavalcare le loro conquiste legislative in campagna elettorale e differenziare la propria offerta politica da quella dei liberali, in caduta libera.

Il **16 settembre**, la ripresa dei lavori parlamentari dopo il *recess* estivo è stata turbata da un nuovo terremoto politico, con epicentro a Montreal: in esito a una *by-election* indetta per assegnare il seggio lasciato vacante all'ex Ministro David Lametti, la roccaforte liberale di LaSalle-Émard-Verdun è caduta in mano al *Bloc Québécois* per poche centinaia di voti (vedi *infra*, *sub* 1.1). La sconfitta – intervenuta a poche settimane da quella, altrettanto cocente, rimediata a giugno nell'ormai ex feudo rosso di Toronto-St. Paul (si vedano le [Cronache del n. 2/2024](#), 2, 5) – ha messo in allarme molti membri del *Liberal national caucus*, aumentando la pressione su Trudeau affinché cedesse il passo a un nuovo *leader* in grado di evitare o, almeno, di contenere, un'altrimenti sicura *landslide victory* dei conservatori alle prossime elezioni. Per la prima volta, vari parlamentari liberali si sono fatti pubblicamente avanti per chiedere le dimissioni del loro *leader*, arrivando a sfidarlo con una lettera di *ultimatum* in occasione del *caucus* del **23 ottobre** e a richiedere un voto a scrutinio segreto sulla *leadership* nella riunione del **30 ottobre** (si veda *infra*, *sub* 1.2). Nonostante queste crescenti pressioni, nelle settimane seguenti Trudeau non ha dato segni di cedimento, ribadendo a più riprese la sua ferma volontà di rimanere alla testa del partito.

Sul fronte parlamentare, i conservatori hanno approfittato della ritrovata debolezza dei liberali per tentare di dare la spallata finale al Governo e innescare quanto prima la corsa a elezioni anticipate che promettevano di regalargli una vittoria schiacciante. Le tre mozioni di sfiducia presentate dal partito di Poilievre (vedi *infra*, *sub* 2.2) sono state tuttavia affossate

dall'indisponibilità degli altri partiti di opposizione a fornirgli il necessario supporto: da un lato, il *BQ* ha desistito per due volte dal sommare i suoi voti a quelli del *CP*, offrendosi al Governo nel ruolo di stampella in cambio di concessioni richieste in forma di *ultimatum*; dall'altro, l'*NDP* si è dissociato da tutte le iniziative dei *conservatives*, per motivi di distanza ideologica, nonché, soprattutto, per il già richiamato interesse strategico della sua *leadership* a non andare troppo presto alle urne. A rendere ancora più insostenibile la sopravvenuta condizione di fragilità del Governo di minoranza si è aggiunto, a partire dal **26 settembre** e per tutta la restante durata dei lavori, un incessante ostruzionismo dei conservatori: una tattica che, con pochissime eccezioni, ha sostanzialmente paralizzato l'attività legislativa e di indirizzo-controllo del *plenum*, data l'impossibilità per i liberali di approvare da soli una *cloture motion* (vedi *infra*, *sub* 2.2).

Nel quadro di queste difficoltà, aggravate dalle minacce del Presidente-eletto degli Stati Uniti, Donald J. Trump, di imporre una tariffa del 25% su tutte le importazioni canadesi, a sferrare il colpo di grazia alla *leadership* di Trudeau sono state delle dimissioni di enorme peso: quelle rese note il **16 dicembre** – giorno in cui era in programma l'annuncio di un *deficit* di oltre 20 miliardi superiore al previsto – dalla Vice Primo Ministro e Ministra delle Finanze Chrystia Freeland, la quale, fautrice di maggiore equilibrio nei conti pubblici, era entrata in profondo disaccordo con il Primo Ministro, a sua volta promotore di politiche fiscali e sociali dispendiose, da usare come leva per recuperare popolarità (si veda *infra*, *sub* 3.1).

Dopo aver operato, alle porte delle festività natalizie, un vistoso rimpasto del *Cabinet*, ridimensionato da varie fuoriuscite, il 6 gennaio 2025, prendo atto del moltiplicarsi degli appelli interni all'*LP* e alla sua base a farsi da parte, il Primo Ministro ha infine annunciato la sua intenzione di lasciare guida del partito di maggioranza relativa, e quindi il vertice del Governo, con effetto a decorrere dell'elezione del suo successore. Nelle prossime *Cronache* si darà ampiamente conto delle ripercussioni politico-istituzionali di questa clamorosa, ma tutt'altro che inattesa decisione, così come della contestuale richiesta, prontamente accolta dalla *Governor general*, di una lunga *prorogation* del Parlamento (fino al 25 marzo), necessaria per consentire al *Liberal Party* di scegliere attraverso una *convention* il *leader* che lo condurrà verso la prossima tornata elettorale.

L'era Trudeau volge quindi irreversibilmente al tramonto, mentre si staglia all'orizzonte una nuova stagione politico-istituzionale carica di sfide e incognite.

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. Le elezioni suppletive per la Camera dei Comuni

Nel periodo in esame, hanno avuto ampia risonanza la *by-election* per il seggio di LaSalle-Émard-Verdun (Montreal, Québec), rimasto vacante dopo le dimissioni dell'ex Ministro liberale David Lametti (vedi le [Cronache del n. 1/2024](#), 3), e quella per il seggio assegnato a Elmwood-Transcona (Manitoba), liberato dalle dimissioni del Deputato dell'NDP Daniel Blaikie. Entrambe le suppletive si sono celebrate il **16 settembre**.

A LaSalle-Émard-Verdun, la vittoria è andata al candidato del *Bloc Québécois*, Louis-Philippe Sauvé, che con il 28,02% dei suffragi si è affermato sulla liberale Laura Palestini, attestatasi al 27,23%, con uno scarto di 248 voti. È arrivato terzo il candidato dell'NDP, Craig Sauvé (26,05%), e quarto il conservatore Louis Ialenti (11,59%). L'affluenza è stata del 39,66%.

Il collegio di Elmwood-Transcona è rimasto in mano all'NDP, in un contesto nel quale, secondo molti osservatori, una sconfitta avrebbe potuto far traballare la *leadership* di Jagmeet Singh: la candidata progressista Leila Dance ha vinto il seggio con il 48,14% dei voti, imponendosi sul conservatore Colin Reynolds (44%) e sul liberale Ian MacIntyre (4,83%). L'affluenza è stata del 39,08%.

Come accennato in *Introduzione*, la cocente sconfitta dei liberali nella loro roccaforte di LaSalle-Émard-Verdun (15% in meno rispetto alla tornata del 2021), sommandosi a quella rimediata il 24 giugno in un altro feudo rosso del Québec (Toronto-St. Paul's), ha finito per aumentare la pressione sul Primo Ministro perché compisse un passo indietro.

Il **10 novembre**, le elezioni suppletive nel distretto di Cloverdale-Langley City (British Columbia), precedentemente controllato dai liberali, hanno segnato un'altra sconfitta per il partito di Governo: Tamara Jansen, del *Conservative Party*, con il 66,30%, ha travolto sia il liberale Madison Fleischer (23,18%), sia la neodemocratica Vanessa Sharma (12,5%). L'affluenza alle urne è stata molto bassa: ha votato soltanto il 16,27% degli aventi diritto.

#### 1.2. La fronda anti-Trudeau nel *caucus* liberale

Il **17 ottobre** si è diffusa sugli organi di informazione la notizia della circolazione, tra i *backbencher* liberali, di una lettera per chiedere al Primo Ministro Justin Trudeau un passo indietro, considerato necessario – in ragione dei sondaggi e delle sconfitte nelle precedenti *by-election* (vedi *supra*, sub 1.1.) – per provare a salvare le sorti del LP alle prossime elezioni. Solo tre Deputati liberali hanno reso pubblica la loro adesione all'appello: Ken McDonald, Sean Casey e Wayne Long (il primo parlamentare ad aver chiesto le dimissioni di Trudeau, all'indomani della sconfitta nelle suppletive di Toronto-St. Paul).

Un'importante resa dei conti interna si è avuta in occasione della successiva riunione del *caucus* liberale nazionale, fissata il **23 ottobre**. Fonti anonime hanno riferito alla stampa che durante l'incontro il parlamentare Patrick Weiler ha letto lettera, sottoscritta da 24 esponenti liberali della Camera dei Comuni, di fronte allo stesso Trudeau, implorandolo di rassegnare le dimissioni e dandogli tempo fino al **28 ottobre** per prendere una decisione, senza tuttavia precisare le conseguenze di un eventuale rifiuto. Sono stati all'incirca trenta i Deputati liberali che hanno preso parola per chiedere al Primo Ministro di farsi da parte. Uscendo dall'incontro, Trudeau ha dichiarato alla stampa che il *Liberal Party* era "strong and united".

Nonostante l'appello, già il **24 ottobre**, e ancora nei giorni successivi, il Primo Ministro, forte del sostegno della stragrande maggioranza dei membri del *caucus*, ha ribadito la sua volontà di rimanere alla guida del Paese e del Partito fino alle elezioni.

Il **30 ottobre** alcuni Deputati liberali hanno chiesto al *caucus* una votazione segreta sulla *leadership*: tuttavia, la loro richiesta è rimasta senza seguito, non essendo disponibile alcun meccanismo procedurale per imporre un simile voto a un collegio ancora in maggioranza fedele al Primo Ministro.

### 1.3. Le elezioni in British Columbia: il *BC NDP* conquista di nuovo la *majority*

Il **19 ottobre 2024** si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa della British Columbia.

I mesi precedenti all'elezione avevano registrato il ritiro dalla competizione di quello che, per molti decenni, era stato uno dei maggiori partiti provinciali, e che, nella legislatura 2020-2024, aveva costituito l'Opposizione ufficiale: l'ex *BC Liberal Party*, di centrodestra, il quale, ribattezzato *BC United* nell'aprile 2023 sotto la *leadership* di Kevin Falcon, è da allora profondato nei sondaggi a vantaggio dei *BC Conservatives* di John Rustad (ex membro del *BC LP*); al punto che, per evitare uno *splitting* dei voti di centro-destra nei collegi in bilico, il 28 agosto Falcon aveva deciso di sospendere la campagna elettorale del suo partito e di dare il proprio *endorsement* ai conservatori (alcuni candidati liberali si sono ritirati, mentre altri sono rimasti in corsa come indipendenti o non affiliati).

L'affluenza alle urne è stata pari al 59,4%, in crescita rispetto alla tornata elettorale del 2020 (54,5%). Il *BC New Democratic Party*, raccogliendo il 44,86% dei voti, è arrivato primo per la terza volta consecutiva, conquistando la *majority* dei seggi dell'Assemblea legislativa per la seconda volta di seguito (47 su un totale di 93 – 8 in meno rispetto alla precedente tornata). Il suo *leader*, David Eby, ha potuto pertanto conservare l'incarico di *Premier*. I *BC Conservatives*, conquistando il 43,28% dei suffragi e 44 seggi, hanno ottenuto il loro miglior risultato degli ultimi settantadue anni, assurgendo al ruolo di *Official opposition*. I rimanenti 2 seggi sono andati ai *BC Greens* di Sonia Furstenu, attestatisi all'8,24% dei voti.

Lo scrutinio iniziale, riguardante i voti espressi negli uffici elettorali distrettuali e i voti per corrispondenza ricevuti prima della scadenza per il voto anticipato, è stato completato il **20 ottobre**. I risultati finali sono stati determinati soltanto il **28 ottobre**, dopo lo spoglio dei restanti *mail-in ballot* e *absentee ballot*, e il riconteggio dei voti in alcuni collegi in bilico

(previsto per legge se lo scarto tra i due primi candidati è pari o inferiore a 100 voti). **Il 7 e l'8 novembre**, sono stati effettuati due riconteggi giudiziari (previsti di *default* dall'*Election Act* se lo scarto tra i primi due candidati risulta inferiore a 1/500esimo del totale dei voti scrutinati), supervisionati da giudici della Corte suprema provinciale: il primo, riguardante il distretto di Kelowna Centre, ha confermato la vittoria del candidato conservatore con un margine di 40 voti; il secondo, riguardante il collegio di Surrey-Guildford, ha invece avallato, con un margine di appena 22 voti, la vittoria del candidato dell'*NDP* e, con essa, la conquista risicata della maggioranza assoluta dei seggi da parte della formazione politica progressista.

Il Governo neodemocratico, nella sua rinnovata composizione (su 27 ministri, soltanto 15 membri della precedente compagine, essendo stati rieletti, sono stati riconfermati), ha prestato giuramento nelle mani della *Lieutenant-Governor* Janet Austin il **18 novembre**, in una cerimonia ospitata nella Government House di Victoria. I Deputati neoeletti si sono insediati prima del giuramento del *Cabinet*: il *caucus* di opposizione e i Deputati verdi hanno prestato giuramento il **12 novembre**; i membri del *caucus* governativo hanno giurato il **13 novembre**.

#### 1.4. Le elezioni in New Brunswick segnano la fine dell'era Higgs e il ritorno al Governo dei liberali

Il **21 ottobre 2024** si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa del New Brunswick.

La tornata elettorale, che ha registrato un'affluenza pari al 66%, ha avuto come esito la sconfitta del *Progressive Conservative Party* del *Premier* uscente Blaine Higgs, al vertice del *Cabinet* della Provincia atlantica dal 2018: i conservatori si sono fermati al 35,04% dei voti, ottenendo 16 seggi – 9 in meno rispetto alle elezioni del 2020. Higgs, sconfitto nel suo stesso distretto (Quispamsis), ha dato le dimissioni da *leader* del partito il **28 ottobre**. Gli è succeduto, come *leader ad interim*, Glen Savoie. Ha ottenuto una vittoria “a valanga” il *NB Liberal Party* guidato da Susan Holt (*leader* dell'*Official opposition* dalla primavera del 2023), il quale, conseguendo il 48,24% dei voti, ha conquistato 31 seggi su 49, ponendo le basi per la formazione di un solido *majority government*. I restanti 2 seggi sono andati ai verdi, che hanno ottenuto il 13,76%.

La nuova *Premier* e il suo *Cabinet*, composto da 18 membri, hanno prestato giuramento di fronte alla *Lieutenant-governor* Brenda Murphy il **2 novembre**.

#### 1.5. Le elezioni in Saskatchewan: continua il dominio del *Saskatchewan Party*

Il **28 ottobre** si sono celebrate le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa del Saskatchewan, con un'affluenza del 56,77%.

Come ampiamente previsto, il *Saskatchewan Party* del *Premier* Scott Moe, conquistando la maggioranza assoluta dei voti (52,24%), ha ottenuto nuovamente la maggioranza assoluta dei seggi (34 su 61), sebbene con un margine più ridotto rispetto alla passata legislatura (8

scranni in meno). Il partito di Governo, di orientamento conservatore, ha confermato la sua forza nei collegi rurali, alla base di un dominio elettorale che dura ininterrottamente dal 2007 e che ha prodotto cinque legislature consecutive di *majority government*.

L'*NDP* di Carla Beck, raccogliendo il 40,33% dei voti, ha vinto 14 seggi in più rispetto alla tornata precedente, arrivando a 27 seggi: il miglior risultato dalle elezioni del 2007. Di questi, 25 sono stati conquistati nei distretti urbani delle due maggiori città della Provincia delle *Prairies*: i candidati neodemocratici hanno infatti ottenuto la totalità dei seggi in palio a Saskatoon, e tutti quelli assegnati a Regina, tranne uno.

Il **7 novembre** si è svolta la cerimonia di giuramento dei membri del rinnovato *Cabinet* di Scott Moe, ridotto da 18 a 16 membri. Jim Reiter, ex Ministro dell'Energia e membro più longevo del Gabinetto è stato nominato vice-*Premier*, Ministro delle finanze e Ministro delle relazioni sindacali e della sicurezza sul lavoro, nonché Ministro dell'immigrazione e della formazione professionale.

### 1.6. La *snap election* in Nova Scotia conferma la *premiership* di Tim Huston

Il **26 novembre** si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea generale della Nova Scotia, in anticipo rispetto alla data del 15 luglio 2025, stabilita dalle disposizioni di *fixed-term election* introdotte nell'*Elections Act* nel 2021. Il **27 ottobre**, il *Premier* progressista-conservatore Tim Huston aveva infatti chiesto e ottenuto dal *Lieutenant-governor*, Arthur LeBlanc, lo scioglimento dell'organo legislativo e l'indizione di una *snap election*: una mossa motivata dalla volontà di capitalizzare il consolidato vantaggio nei sondaggi della *Progressive Conservative Association* e, al contempo, di evitare che le elezioni provinciali si svolgessero in corrispondenza di eventuali elezioni federali anticipate.

L'affluenza è stata del 45,19%, in calo di quasi dieci punti rispetto alla tornata del 2021: si è trattato del dato più basso nella storia elettorale della Provincia atlantica.

Come ampiamente previsto, le elezioni sono state un trionfo per il partito del *Premier*, riuscito a conquistare la maggioranza assoluta dei voti (52,49%) e una super-maggioranza dei seggi, superiore ai due terzi (43 su 55). Ha ottenuto lo *status* di Opposizione ufficiale, per la prima volta dal 2006, l'*NDP* di Claudia Chender, il quale, con il 22,17% dei voti, ha ottenuto 9 seggi. Sono crollati i liberali di Zach Churchill, i quali, pur avendo conseguito una manciata di voti in più dei neodemocratici (22,69%), hanno ridotto i loro seggi da 14 a 2, in quello che è stato il peggiore risultato della loro storia.

Il **12 dicembre** la rinnovata compagine del *Cabinet*, passato da 19 a 21 componenti, ha prestato giuramento presso il Convention Centre di Halifax, in una cerimonia che, per la prima volta, si è svolta a porte chiuse.

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. La nomina di quattro nuovi Senatori

Nel quadrimestre in esame, il Primo Ministro, Justin Trudeau, ha annunciato la nomina da parte della Governatrice generale, Mary Simons, di quattro nuovi membri del Senato: Pierre Moreau (**10 settembre**) e Suze Youance (**25 settembre**) per il Quebec, Allister Surette per la Nova Scotia (**19 dicembre**), e Nancy Karetak-Lindell per il Nunavut (**19 dicembre**).

In esito a queste ultime nomine, ammontano a 90 i candidati indipendenti designati da Trudeau alla carica senatoriale dall'inizio del suo mandato.

È dal 2016 che i componenti della Camera alta sono designati dal Primo Ministro su raccomandazione non vincolante, ma finora sempre seguita, di un *Independent Advisory Board for Senate Appointment* incaricato di selezionare candidati indipendenti e qualificati, oltre che rappresentativi della diversità del Canada, attraverso un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

### 2.2. Il rigetto di tre mozioni di sfiducia e la paralisi dell'attività del *plenum* della Camera dei Comuni

Dopo il *recess* estivo, la Camera dei Comuni è tornata in sessione dal **16 settembre** al **17 dicembre**. Il Senato si è riunito in sessione dal **16 settembre** al **20 dicembre**.

Nel quadrimestre in esame, l'attività della Camera dei Comuni è stata condizionata dalla fine del [Supply-and-Confidence Agreement](#) siglato da liberali e neodemocratici nel marzo 2022. Come anticipato in *Introduzione*, il **4 settembre** il *leader* dell'NDP, Jagmeet Singh, ha infatti annunciato sui propri canali *social* il recesso anticipato del suo partito dall'accordo che, per due anni e mezzo, ha garantito stabilità al Governo di minoranza: "The Liberals are too weak, too selfish and too beholden to corporate interests to fight for people", ha affermato, "[t]hey cannot be the change. They cannot restore the hope. They cannot stop the Conservatives".

Come già accennato, approfittando della ritrovata fragilità del Governo in Parlamento, i conservatori hanno tentato più volte di sfiduciarlo, non riuscendo tuttavia a ottenere i necessari voti del *Bloc Québécois* e del *New Democratic Party*.

La [prima mozione](#), "[t]hat the House has no confidence in the Prime Minister and the government", è stata respinta il **25 settembre** con 211 voti contrari (*LP*, *BQ*, *NDP* e *GP*) e 120 favorevoli (*CP*).

La [seconda mozione di sfiducia](#) dei conservatori, motivata dal fatto che "after nine years, the government has doubled housing costs, taxed food, punished work, unleashed crime, and is the most centralizing government in Canadian history", è stata rigettata il **1° ottobre** con 207 voti contrari (*LP*, *BQ*, *NDP* e *GP*) e 121 favorevoli (*CP*).

Il **2 ottobre** il *Bloc Québécois*, dando seguito a un *ultimatum* annunciato il **25 settembre**, condizionante il suo appoggio al Governo all'approvazione, entro il **29 ottobre**, di due sue proposte di legge – il [Bill C-319](#), sull'aumento delle pensioni di anzianità (16 miliardi di dollari in cinque anni), e il [Bill C-282](#), sul divieto di concessioni riguardanti il sistema di gestione dell'offerta nei negoziati commerciali –, ha fatto mettere ai voti una [mozione](#) per chiedere all'Esecutivo di concedere la sua *royal recommendation* alla prima (necessaria per l'approvazione dei *private member's bill* che prevedono nuove spese): l'atto di indirizzo, non vincolante, è stato approvato con 181 voti a favore e 143 contro; tra i favorevoli, oltre ai parlamentari dei gruppi di opposizione, anche l'ex Ministro Pablo Rodriguez, passato tra le fila degli indipendenti (vedi *infra*, sub 3.1), e cinque liberali delle Province atlantiche.

Una [terza mozione di sfiducia](#) dei conservatori, motivata – con intento provocatorio – riportando il testo delle critiche mosse al Governo del *leader* dell'NDP, è stata sconfitta il **9 dicembre** con 180 voti contro e 152 a favore: i bloccisti, scaduto senza alcun esito il loro *ultimatum*, hanno votato per la sfiducia insieme ai colleghi conservatori.

I parlamentari conservatori hanno inoltre paralizzato l'attività dell'assemblea portando avanti, a partire dal **26 settembre** e per tutta la restante durata dei lavori, un dibattito su una *privilege motion* che, conformemente agli *Standing Orders*, ha priorità sulla maggior parte degli affari della Camera dei Comuni: una mossa ostruzionistica che ha trovato il proprio pretesto nel rifiuto del Governo di ottemperare all'ordine della Camera di trasmettere tutti i documenti non riservati relativi a un caso di conflitto di interessi che ha coinvolto una fondazione di investimenti verdi finanziata a livello federale.

Con il Governo liberale non intenzionato a forzare la chiusura del dibattito attraverso la presentazione di una *cloture motion*, che avrebbe richiesto il sostegno di almeno uno tra *BQ* e *NDP*, e i conservatori determinati ad andare avanti a oltranza con il *filibustering*, presentando anche centinaia di mozioni procedurali, l'aula della Camera dei Comuni non è riuscita ad approvare quasi nulla.

Ha rappresentato un'eccezione la legge sulla cosiddetta “GST holiday” ([Bill C-73](#)), che ha esentato dall'imposta sul valore aggiunto, per una durata di due mesi, una serie di beni essenziali: dopo l'annuncio della misura da parte del Primo Ministro e della Ministra delle Finanze (**21 novembre**), come parte di un pacchetto inclusivo anche di un assegno da 250 dollari per quasi 19 milioni di lavoratori, l'NDP ha deciso di aiutare i liberali a sospendere temporaneamente il dibattito sulla *privilege motion* e ad approvare in tempi *record* il disegno di legge (presentato alla Camera il **27 novembre**, è stato approvato il **28 novembre**, ed è divenuto legge, a seguito del passaggio in Senato, il **12 dicembre**); in cambio, l'NDP ha ottenuto che il *LP* riversasse in un *Bill* a parte – infine, non presentato – la previsione del sussidio *una tantum*, condizionando il suo appoggio all'estensione dell'assegno ad anziani, disabili e neo-lavoratori.

Un secondo sblocco temporaneo dello stallo dei lavori del *plenum* è stato possibile per iniziativa dello *Speaker*, Greg Fergus, il quale, il **2 dicembre**, ha deciso di sospendere il dibattito sulla questione di privilegio al fine di consentire l'allocazione dei quattro *Supply Day* rimanenti prima del *recess*, nonché la votazione, entro i termini previsti, del [Bill C-79](#),

autorizzativo del trasferimento di oltre 20 miliardi di dollari per l'ordinario funzionamento dell'amministrazione federale. La "tregua" imposta dal vertice della Camera ha permesso sia l'[adozione](#), con i soli voti contrari dei conservatori, di quest'ultimo disegno di legge, di rilevanza fiduciaria (il **10 dicembre**, seguita dall'approvazione del Senato, il **17 dicembre**), sia la votazione di diverse mozioni di opposizione, tra cui anche la mozione di sfiducia del **9 dicembre**, poc'anzi richiamata. Lo stesso giorno è stata anche respinta una [mozione](#) dell'*NDP* volta a impegnare il Governo a rimuovere in via permanente la *GST* su alcuni beni essenziali e a espandere la platea destinataria dell'assegno proposto dall'Esecutivo (28 *yeas*, 303 *nays*). Il **10 dicembre** sono state respinte altre due mozioni dei conservatori: [una](#) diretta a ottenere l'eliminazione del *GST* sulle nuove case vendute a meno di 1 milione di dollari (146 voti favorevoli di *CP* e *NDP*, 186 contrari); l'altra, volta a chiedere un giro di vite sul traffico di *fentanyl* e l'abrogazione del [Bill C-5](#) approvato nel 2022 (121 sì, 210 no).

### 3. GOVERNO

#### 3.1. Il *Cabinet*: tre dimissioni e un rimpasto di fine anno

Come dato per probabile già al termine dello scorso quadrimestre (vedi le [Cronache del n. 2/2024](#), 11), il **19 settembre** il Ministro dei Trasporti Pablo Rodriguez si è dimesso dal suo incarico con l'intento di candidarsi alla *leadership* del Partito Liberale del Quebec. Nel frattempo, ha deciso di lasciare il *caucus* liberale e di continuare a sedere alla Camera come indipendente fino al lancio della sua campagna, per scongiurare lo svolgimento di una *by-election* in vicinanza delle elezioni generali. Il suo portafoglio è stato trasferito *ad interim* ad Anita Anand, già a capo del *Treasury Board*. Il *Minister of Public Services and Procurement*, Jean-Yves Duclos, gli è invece subentrato nel suo ruolo di *lieutenant* per il Quebec.

Il **20 novembre** ha rassegnato le sue dimissioni da Ministro per l'Occupazione Randy Boissonnault, travolto dalle polemiche scatenate da sue affermazioni imprecise riguardo alla propria ascendenza indigena, e da uno scandalo per presunto conflitto di interessi. La responsabilità per i *dossier* del suo dicastero è stata trasferita in via provvisoria alla Ministra per gli Affari dei veterani, Ginette Petitpas Taylor.

Il **16 dicembre** – lo stesso giorno in cui era prevista la sua presentazione alla Camera di un atteso *Fall Economic Statement* – ha rassegnato le sue dimissioni da Vice Primo Ministro e Ministra dell'Economia Chrystia Freeland, affermando di non godere più la fiducia del Primo Ministro, che le avrebbe chiesto di lasciare il suo dicastero per assumere un altro incarico all'interno del *Cabinet*. La fuoriuscita di Freeland dal Governo, motivata in una [lettera pubblica](#) indirizzata a Trudeau, è stata l'epilogo di settimane di scontri con il Primo Ministro sulla politica economica da seguire in vista dell'insediamento del neo-Presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump, il quale, il **25 novembre**, aveva annunciato l'intenzione di colpire le importazioni dal Canada con una tariffa del 25%. Nella lettera, Freeland ha preso le distanze dalle costose iniziative politiche di Trudeau, alle quali ha contrapposto la

necessità di una gestione più equilibrata dei conti pubblici, volta a conservare i margini di manovra per affrontare le conseguenze di una potenziale guerra commerciale. In chiusura, l'ormai ex Ministra ha assicurato che sarebbe rimasta nel *caucus* liberale e ha annunciato la sua intenzione di ricandidarsi. Prendendo atto delle sue dimissioni, Trudeau ha nominato Ministro delle Finanze Dominic LeBlanc, già Ministro per gli Affari intergovernativi.

Lo stesso giorno il [2024 Fall Economic Statement](#) è stato depositato presso la Camera dei Comuni dalla *Government House Leader* Karina Gould: il documento ha evidenziato un *deficit* federale di 61,9 miliardi di dollari – ben oltre la soglia dei 40,1 miliardi fissata da Freeland un anno prima.

Il **20 dicembre**, a fronte di una compagine governativa ridimensionata dalle dimissioni degli ultimi mesi, il Primo Ministro ha operato un vasto rimpasto del *Cabinet*, promettendo che “the team will continue to move forward on housing, child care, and school food while working to put more money back in people’s pockets”.

In ossequio a una regola osservata fin dal 2015, Trudeau ha mantenuto l'equilibrio di genere all'interno del rinnovato Gabinetto. Anand ha ottenuto, in aggiunta al portafoglio dei Trasporti, anche quello per il Commercio interno. Al suo posto, come Presidente del *Treasury Board*, è subentrata Ginette Petitpas Taylor. Ha fatto ingresso per la prima volta nel *Cabinet* Darren Fisher, nominato Ministro per gli Affari dei veterani e Ministro associato della Difesa. Il portafoglio delle Lingue ufficiali, già detenuto da Petitpas Taylor, è stato assegnato alla nuova Ministra Rachel Bendayan, nominata anche associata per la Sicurezza pubblica. Il portafoglio per gli Affari del Nord è stato conferito al Ministro per le relazioni Corona-indigeni, Gary Anandasangaree, il quale ha quindi sostituito l'ormai ex Ministro Dan Vandal. Steven MacKinnon, già Ministro del Lavoro, ha ottenuto anche il portafoglio per l'Occupazione. Come Ministra delle Finanze, al posto di Marie-Claude Bibeau, è stata nominata Élisabeth Brière. Terry Duguid ha fatto il suo ingresso nel *Cabinet* come Ministro dello Sport, in sostituzione di Carla Qualtrough, e come Ministro dello Sviluppo economico delle *Prairies*, al posto di Vandal. Tra i nuovi innesti, è figurato anche Nathaniel Erskine-Smith, nominato, al posto di Sean Fraser, Ministro per l'Edilizia abitativa, le Infrastrutture e le Comunità. David McGuinty è stato chiamato a sostituire Daniel LeBlanc come Ministro per la Pubblica sicurezza. Ruby Sahota ha preso il posto di LeBlanc come Ministra delle Istituzioni democratiche e quello di Filomena Tassi come Ministra per lo Sviluppo economico dell'Ontario meridionale. Il portafoglio sugli Anziani è stato revocato a MacKinnon e assegnato a Joanne Thompson.

Nel quadrimestre in esame, un fatto politico rilevante è stata anche la nomina dell'ex *Governor* di Bank of Canada (2008-2013) e *Bank of England* (2013-2020), Mark Carney, a consigliere economico di Trudeau, alla guida di una *task force* sulla crescita (**9 settembre**). La nomina ha fatto seguito alle speculazioni della scorsa estate sulla possibile sostituzione di Freeland con l'ex banchiere nel ruolo di Ministro delle Finanze, e alle dichiarazioni di apprezzamento del Primo Ministro per la sua figura, allusive di un suo coinvolgimento imminente nell'Esecutivo (vedi le [Cronache del n. 2/2024](#), 2).

### 3.2. Si aggrava la crisi diplomatica con l'India

Il 18 settembre 2023 il Primo Ministro Trudeau aveva denunciato di fronte alla Camera dei Comuni la responsabilità di alcuni agenti governativi indiani per l'omicidio di un *leader* separatista *sikh* con cittadinanza canadese (si vedano le [Cronache del n. 3/2023](#), 15 s.). Le accuse, supportate dalle indagini condotte dall'*intelligence*, avevano aperto una grave crisi diplomatica con l'India, le cui autorità – a cominciare dal Primo Ministro Narendra Modi – hanno continuato a negare ogni coinvolgimento e messo in atto rappresaglie.

Nel quadrimestre in esame, la “saga” delle presunte interferenze indiane si è arricchita di un nuovo capitolo. Il **14 ottobre** la Ministra degli Affari esteri, Mélanie Joly, ha infatti notificato l'espulsione di sei diplomatici e consoli indiani, tra i quali l'Alto Commissario Sanjay Kumar Verma. Il provvedimento ha fatto seguito alla scoperta, da parte della *Royal Canadian Mounted Police (RCMP)*, di prove che li collegavano ad attività criminali ai danni di oppositori del Governo indiano, e al successivo rifiuto opposto dall'India alla richiesta di rinunciare alle immunità diplomatiche e consolari, e di collaborare all'indagine. L'India ha respinto le nuove accuse e a sua volta ha espulso sei diplomatici canadesi.

### 3.3. La sterzata del Governo sull'immigrazione

Il **24 ottobre** il Primo Ministro, Justin Trudeau, e il Ministro dell'Immigrazione, Marc Miller, hanno annunciato una drastica riduzione delle quote di nuovi residenti permanenti [programmate l'anno precedente](#): i volumi di immigrazione sono stati fissati a 395mila per il 2025 e 380mila per il 2026, rispetto ai 500mila pianificati per ciascun anno nel 2024, e a 365.000 per il 2027.

Questa importante inversione di rotta è stata accompagnata da un'ammissione di colpa del Primo Ministro, il quale ha riconosciuto che il Governo, nel far leva sull'immigrazione per far fronte alla carenza di forza lavoro del periodo post-pandemico, non è riuscito a individuare un giusto equilibrio con le esigenze occupazionali dei canadesi, incentivando lo sfruttamento di manodopera estera a basso costo. Miller, da parte sua, ha affermato che il Governo aveva ascoltato le richieste dei cittadini, preoccupati per l'impatto degli elevati livelli di immigrazione sul costo degli alloggi, sull'assistenza sanitaria e sui servizi sociali.

## 4. CORTI

### 4.1. I lavori e l'estensione della Hogue *Commission* sulle interferenze straniere nelle elezioni federali

È noto come nel novembre 2022 alcune inchieste giornalistiche abbiano generato uno scandalo riguardante la presunta sottovalutazione da parte del Governo di diversi allarmi lanciati dall'*intelligence* in merito a interferenze della Cina sulle elezioni del 2019 e del 2021

(si vedano già le [Cronache del n. 3/2022](#), 16, e le [Cronache del n. 1/2023](#), 10 ss.). Cedendo alle pressioni dei partiti di opposizione, nel settembre 2023 Trudeau aveva acconsentito alla convocazione di una *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions* (PIFI), la cui conduzione era stata affidata alla *justice* quebecchese Marie-Josée Hogue (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), 12 s., e le [Cronache del n. 3/2023](#), 17 s.). Lo scorso maggio la *Commissioner*, terminata una prima fase delle indagini (sulla quale si consultino le [Cronache del n. 1/2024](#), 13 s.), aveva pubblicato un *report ad interim* nel quale, pur riconoscendo che le interferenze non avrebbero influito sui risultati complessivi delle elezioni, aveva invocato misure di protezione più efficaci, anche nell’ottica di rinsaldare la fiducia dei canadesi nella democrazia (vedi le [Cronache del n. 2/2024](#), 11 s.).

Tra il **16 settembre** e il **16 ottobre** la Hogue *Commission* ha svolto un nuovo ciclo di audizioni, diretto ad andare oltre quanto accaduto nelle ultime due elezioni, per esaminare questioni di più ampio respiro relative alle “democratic institutions and the experiences of diaspora communities”. Le *hearing* si sono concluse con la testimonianza, il **16 ottobre**, del Primo Ministro. Trudeau ha sfruttato l’occasione per sferrare duri attacchi contro il *leader* conservatore Poilievre, contestandogli il fatto di non aver richiesto, a differenza degli altri capi di partito, le autorizzazioni di sicurezza necessarie per prendere visione della versione classificata di un *report* del *National Security and Intelligence Committee of Parliamentarians* (NSICOP) recante i nomi di parlamentari, anche conservatori, che avrebbero collaborato con agenti stranieri (vedi le [Cronache del n. 2/2024](#), 10). Nel sottolineare che “[t]he decision by the leader of the Conservative Party to not get those classified briefings means that nobody in his party, not him, nobody in a position of power knows the names of these individuals and can take appropriate action”, Trudeau ha asserito di aver dato istruzioni al *Canadian Security Intelligence Service* (CSIS) di informare Poilievre “to be warned and armed, to be able to make decisions that protect the integrity of that party, of its members, from activities around foreign interference”.

La *Commission* avrebbe dovuto presentare il suo *report* conclusivo entro il **31 dicembre**. Il **15 novembre** il Ministro di Pubblica sicurezza Dominic LeBlanc ha dichiarato di aver accettato, su richiesta della stessa Hogue, l’estensione della scadenza per la pubblicazione della relazione fino al 31 gennaio 2025, dandone comunicazione ai partiti di opposizione.

## 5. AUTONOMIE

### 5.1. Il 2024 *Fall Meeting of Canada’s Premiers* a Toronto

Il **15** e il **16 dicembre** si è svolta a Toronto l’edizione annuale del *Fall Meeting of Canada’s Premiers*, ospitata dal *Premier* dell’Ontario Doug Ford in qualità di Presidente di turno del *Council of the Federation*.

I *Premier* delle Province e dei Territori, in occasione dei loro incontri, hanno riaffermato l’impegno a mantenere solide le relazioni tra Canada e Stati Uniti, a sostenere la sicurezza

energetica e migliorare l'assistenza sanitaria. È stata rimarcata la necessità di una maggiore consultazione a livello federale sulle modifiche delle politiche sull'immigrazione, inclusi la definizione degli obiettivi e il finanziamento dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Inoltre, sono state affrontate questioni relative alla sicurezza pubblica, chiedendo a Ottawa nuove azioni per la riforma della cauzione e il contrasto al crimine organizzato e al traffico di armi illegali. I *Premier* hanno altresì espresso preoccupazione per l'immigrazione illegale, il riciclaggio di denaro e il flusso transfrontaliero di armi e stupefacenti. In aggiunta, hanno discusso dell'importanza delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti per la prosperità del Paese, impegnandosi a collaborare con il governo federale, nell'interesse dei cittadini canadesi, nell'elaborare e sostenere la sua risposta contro un'eventuale imposizione delle tariffe doganali minacciate dal Presidente-eletto degli Stati Uniti, Donald J. Trump. Infine, hanno evidenziato l'importanza di accelerare il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla NATO di una spesa per la difesa pari al 2% del PIL, nonché la necessità di salvaguardare la sicurezza e la sovranità della regione artica.